

# I concerti del '91

Poche grandi star ma musica di qualità agli appuntamenti dell'estate Da Verona all'Umbria da Ravenna a Bari la prima mappa dei cartelloni di alcune rassegne



Qui accanto, il sassofonista Wayne Shorter. A sinistra la cantante Geri Allen. Entrambi parteciperanno all'estate jazz in Italia

# Vaghe stelle del jazz

Estate jazz 1991. Ecco la prima mappa sui festival più tradizionali, da Verona a Umbria: fra i nomi in cartellone Ornette Coleman, Pat Metheny, Miles Davis. E intanto il mondo del jazz, dopo la scomparsa di Stan Getz, piange la morte della cantante Bertice Reading, stroncata a 58 anni da una crisi cardiaca. Fu celebre negli anni '50 a fianco di Lionel Hampton e per il musical *South Pacific*.

FILIPPO BIANCHI

La prossima stagione di festival jazz è piuttosto avara di clamori perfino sul piano quantitativo. L'attività, che negli ultimi anni era in costante espansione, è meno frenetica. Inevitabile qualche perplessità normalmente poco attenta al nuovo, la kermesse festivaliera si è retta per troppo tempo sull'ultima spremitura dei grandi maestri del passato. Ma il comodo parvenire del successo, regolarmente garantito da un pugno di indiscutibili, non basta più a coprire i limiti di concezione. Ora si scopre che di star non ce ne sono quasi più, viventi, e si rischia un patetico «chiuso per lutto». Più confortevole, in questo quadro, la situazione di alcune rassegne di piccole e medie dimensioni che, alla giusta attenzione per la storia, hanno sempre affiancato quella per l'attualità, cercando di connotarsi anche come luoghi d'incontro fra gli artisti e fra artisti e pubblico.

In questa pagina vi presentiamo i cartelloni di quelle iniziative che - d'abitudine - hanno considerato il jazz come un «genere chiuso», un'espressione storicamente e geograficamente determinata, rinunciando ad indagare le relazioni che legano questo specifico al complesso della cultura musicale contemporanea. Successivamente ci occuperemo invece delle rassegne più «di confine», comprendendo nel novero alcuni festival di musica etnica che col jazz hanno parecchio a che fare, non

foss'altro perché con esso condividono, in molti casi, la trasmissione orale della tradizione, e il metodo creativo dell'improvvisazione.

**VERONA.** Archiviata l'esperienza del «mega-concerto», fatta lo scorso anno riunendo Miles Davis, Dizzy Gillespie e Max Roach in un'unica serata all'Arena, l'edizione 1991 di questo festival si presenta con un buon equilibrio fra esigenze di «botteghino» e di «direzione artistica», com'è d'altra parte sua consuetudine. Nel più idoneo - e ugualmente ameno - Teatro Romano, si potranno ascoltare il quartetto di Geri Allen (con l'ottimo Wallace Rooney), McCoy Tyner, e l'ottetto di David Murray il 21 giugno. Ci saranno poi il quartetto di Don Byron-Bill Frisell, e la *all stars* formata dagli ex-davisi Wayne Shorter e Herbie Hancock con Stanley Clarke e Omar Hakim. Il 23 toccherà alla Liberation Music Orchestra di Charlie Haden e al Manhattan Transfer. Completano il programma concerti pomeridiani al Teatro Nuovo, con il Craig Harris Project, e il trio Henry Butler-Charlie Haden-Paul Motian (rispettivamente il 22 e 23).

**IMOLA (Bo).** Problemi di natura finanziaria mettono in dubbio la realizzazione integrale di «Jazz at the Rocks». Questo è comunque il cartellone annunciato, che prevede John Zorn & Naked City il 2 luglio, e il giorno successivo, il duo Ad Takase-Mana Joao e il trio Danilo Rea-Furio Di Castri-Roberto Gatto. Si riprende il 9 con Ornette Coleman & Prime Time, seguito, il 10, da George Russell con l'orchestra degli allievi di un seminario tenuto dallo stesso compositore. La chiusura, l'11, è per Dizzy Gillespie-Miriam Makeba e per il Paquito D'Rivera Sextet.

**UMBRIA.** Il più celebrato dei festival italiani «cambia rotta». Rinuncia, almeno temporaneamente, ai grandi raduni, alle superstar, e a quella politica di esclusive che ha a lungo bloccato il restante mercato del jazz estivo. Per la soddisfazione di alcuni, il disappunto di altri, apre alla «contemporaneità», oltre la «fusion» e le espressioni commerciali in genere. Trovata nella «Fondazione Umbria Jazz» una soluzione istituzionale in grado di garantire certezza di finanziamenti, si tende a valorizzare la manifestazione in quanto tale, al di là del richiamo contingente di singoli eventi. Molti gli spazi

investiti il più capiente sarà il Teatro Turreno, ma ci saranno anche concerti nel club, in un cartellone che spesso prevede cinque o sei appuntamenti simultanei. I gruppi residenti (cioè attivi ogni sera per tutta la durata della rassegna) sono stati negli ultimi anni uno dei punti forti di Umbria Jazz, e le scelte di quest'anno non fanno eccezione. Dal 5 al 14 luglio, così, sarà possibile ascoltare lo splendido M-Base Collective, il chitarrista Joe Pass assieme a N.H. Orsted Pedersen, il vocalista Jon Hendricks, e il trio di Hank Jones, uno dei più originali e misconosciuti pianisti della classicità jazzistica. Fra i numerosissimi ospiti del festival, vanno segnalati almeno la Brass Fantasy di Lester Bowie, il Joe Zawinul Syndicate, il quartetto di Herbie Hancock-Wayne Shorter, Michel Petrucci-Kip Hanrahan, Don Grolnick-Joe Henderson, i Quatre, l'emergente Roy Harpold, e, per la prima volta in Umbria, Ornette Coleman, «gran guru del free jazz». E ancora Bob Dorough, Rita Marcotulli, Tuck & Patti, Jimmy McGriff, James Moody, Red Rodney, il ritorno dei cori gospel, è un ulteriore segno di continuità con le ultime edizioni. Gospel Is Alive in Chicago, e la Fellowship del reverendo Clay Evans saranno protagonisti dell'inaugurazione alla Basilica di S. Pietro Infine le consuete *clinics* in collaborazione con la Berklee School of Music di Boston, organizzate da Giovanni Tommaso.

**EMILIA.** Già da qualche anno, le estati musicali di alcuni comuni emiliani presentano appuntamenti di un certo rilievo. La terza edizione di «Jazz in' ita» ha luogo a VIGNOLA (Mo), con l'Ensemble Zetema, e la Marche Jazz Orchestra diretta da Bruno Tommaso il 28 giugno. Il 29 ci saranno i Trapezomantilo, e un promettente trio di fisarmoniche formato da Antonello Salis-Richard Galliano-Marcel Azzola. In chiusura, il 30, una performance con le danzatrici Enrica Palmieri e Carla Bertusi, e un quartetto formato da Roberto Ottaviano, Misha Mengelberg, Paolo Dalla Porta e Han Bennink. A PIACENZA, nel Cortile della Galleria d'Arte Moderna, «In Chiostrà Jazz» propone il trio di Betty Carter il 5 luglio, la Jazz Machine di Elvin Jones l'11 e il gruppo Pau Brasil il 18. A COMACCHIO (Fe) la stessa Betty Carter terrà un seminario sulla vocalità dal 2 al 4 luglio, e un concerto in chiusura. Ad

ALBINEA (Re), nella bella Villa Amotti, suoneranno il Max Roach Quartet il 23 agosto, il gruppo di Ivano Borgazzi il giorno successivo, e il trio di Jan Garbarek il 25 agosto.

**GENOVA.** Fra alterne vicende, «Jazz a Villa Imperiale» resta la manifestazione più continuativa fra quante se ne dedicano a questa musica in Liguria. Una rassegna su piccola scala, ma con vari motivi d'interesse. Dal 12 al 18 luglio suoneranno i Quatre (Rava-D'Andrea-Vitoux-Humair), il quartetto di Joachim Kuhn, una *all stars* con Don Grolnick-Joe Henderson-Randy Brecker-Eddie Gomez-Victor Lewis, la Liberation Music Orchestra, i quartetti di Jerry Bergonzi e John Scofield. Dal 25 al 27 una ripresa con musicisti italiani il gruppo di Roberto Colombo, gli Azmo e il quartetto di Alessio Menconi.

**ROMA.** Il festival capitolino quest'anno cambia sede e nome, ribattezzato «Jazzland», dall'Eur ha deciso di traslocare al Foro Italico, dove avrà a disposizione due spazi, il Villaggio Club e lo Stadio del Tennis. La rassegna si apre l'8 luglio, dura dieci giorni e avrà un'appendice, il 23, allo stadio Olimpico con Pat Metheny, Miles Davis (ciascuno col proprio gruppo) e, possibile ospite a sorpresa, Pino Daniele. Ad aprire, l'8, sarà il musicista brasiliano Caetano Veloso, con una band tutta acustica. Il giorno successivo sarà la volta della coppia Dizzy Gillespie-Miriam Makeba. Il 10 tocca al duo Mongo Santamaria-Arturo Sandoval, quindi i Tower of Power il 12. Andy Sarmer, ex chitarrista del Police, il 15, sarà affiancato da Darryl Jones, Mitchell Forman, Bill Evans e Chad Wacheman. Ornette Coleman con i Primitime sarà di scena il 17, mentre la chiusura, il 18, è affidata a Manhattan Transfer.

**BARI.** La rassegna è intitolata «All that Fusion», e si svolge al Renoir Club. Inaugurazione, il 16 luglio, propone l'eccellente quartetto di Dave Holland, con il pianista Steve Coleman, Kevin Eubanks e Marvin Smitly Smith, e lo Zetema Ensemble di Roberto Ottaviano. Il concerto del Pat Metheny Group si terrà il 17 allo Stadio delle Vittorie. Il 19 ci sarà la Chick Corea Akoustic Band, e il 22 luglio il giovane Christopher Hollyday dividerà la serata con Patricia Conte e Massimo Farao Trio. Si conclude il 23 con gli Harper Brothers

e l'Affinity Jazz Trio di Flavio Boltro.

**FISCARA.** Il diciannovesimo capitolo di questo festival che era, tradizionalmente, fra quelli di orientamento più conservatore, si caratterizza per una nuova gestione. Non è ancora chiaro cosa accadrà in futuro, ma il programma propone, al Parco delle Najadi, il Pat Metheny Group il 18 luglio, e Phil Woods accompagnato dal trio di Enrico Pierannunzi, la Band di Mark Whitefield, oltre al quartetto di Christopher Hollyday, il 19. Ci saranno poi il trio Enrico Rava-Tiziana Ghiglioni-Mal Waldron e il quartetto di Herbie Hancock-Wayne Shorter il 20, gli Harper Brothers e la Akoustic Band di Chick Corea il 21.

**RAVENNA.** Decisamente in tono minore la diciottesima edizione del più longevo festival italiano, che per l'apertura alla Rocca Brancaleone prevede il ritorno del quartetto di Max Roach - che per diversi anni fu un habitué della rassegna romagnola - il 22 agosto. Seguiranno Mia Martini con il quartetto di Maurizio Giammarco il 23, e la sera seguente, un medley tra Jan Garbarek-Miroslav Vitous-Peter Erskine.

Anney '91. Sei giorni di festival, quattro giorni di mercato, incontri, convegni e affari. Ma tra le ragioni degli autori e quelle dell'industria del cinema di cartone non tutto fila liscio

# Animatori europei in cerca del mercato

Per sei giorni Anney, la bella città dell'Alta Savoia, è stata la capitale del cinema di animazione. Dal 1 al 6 giugno ha visto passare sugli schermi delle sue sale gli oltre 200 film presenti al suo 18° Festival. Ma un altro appuntamento importante è stato il 4° Mifa, il mercato del settore. Ne tentiamo un bilancio con Alfio Bastiancich dell'Asifa-Italia, sezione dell'Associazione internazionale del film di animazione.

DAL NOSTRO INVIATO RENATO PALLAVICINI

ANNEY. Nei suoi saloni e nelle sue stanze sono passati Giorgio Vi d'Inghilterra il Sultano del Marocco, Winston Churchill, e poi Charlie Chaplin, Edith Piaf e tanti altri. L'Imperial Palace Hotel è una delle glorie di questa bellissima città dell'Alta Savoia. Oggi, rimesso a nuovo (anzi praticamente rifatto, ma conservandone le forme originarie del 1913), troneggia come un gigante bianco sui bordi del lago. Il gruppo finanziario Hopf ne ha fatto un moderno centro per congressi con annesso hotel e casinò. E così, dal 1 al 4 giugno nei suoi ambienti si sono aggirati produttori, editori, distributori e tecnici che han-

no affollato il quarto Mifa (il mercato internazionale del cinema di animazione) svoltosi in parallelo al 18° Festival di Anney.

Tra l'Imperial e il Bonlieu, il modernissimo centro culturale e teatrale dove si svolge il festival, c'è appena un chilometro e la distanza materiale è resa più lieve da uno splendido viale alberato che come lungo il lago. Ma la distanza spirituale è maggiore. Bastava orecchiare i dialoghi dei frequentatori dei due luoghi per accorgersene. Al Bonlieu, nei capannelli, intorno agli affollati tavolini dei bar e nelle sale per le conferenze stampa si sentivano discorsi critici, con-

menti estetici, valutazioni di merito, all'Imperial, tra gli stand delle case produttrici e di distribuzione o delle reti tv, circolavano cifre, tempi e costi di realizzazione, prezzi al minuto o a puntata. Distanza e differenza ovvie, eppure non facili da accettare, o periorismo non date per scontate. Del resto non diversamente accade negli altri festival del cinema, da Cannes a Venezia. Ma nel caso del cinema di animazione, più di quello «dal vero» afflitto da una sorta di «sindrome da autore», la *querelle* commerciale si fa sentire con maggior forza.

«Il festival di Anney - spiega Alfio Bastiancich, dell'Asifa-Italia (l'associazione internazionale del film di animazione) - è sempre stato considerato come una sorta di tempio del cinema d'autore, e gli autori, fino a qualche anno fa, non si ponevano il problema del mercato. Ma in quest'ultimo decennio tutto è cambiato. Da una parte c'è stata l'esplosione delle tv, la nascita e la conseguente espansione dell'home video, e dall'altra il forte calo del sostegno e del finanzia-



co, deve porsi il problema della comunicazione e della costruzione di un suo mercato, pur nel rispetto rigoroso delle ragioni dell'autore. In un certo senso il percorso da fare è analogo a quello arte-mostra. La cosa comporta attriti, equivoci, disegni e sfumature, e proprio su questi margini ci si può costruire una via europea».

Pressato dalla concorrenza americana (il colosso Disney, ma anche l'Amblimation di Spielberg e gli studi di Don Bluth) sono ormai stabilmente sbarcati in Europa) e dall'invasione del cartone giapponese, il cinema di animazione europeo cerca di organizzarsi per acquistare competitività. E per un obiettivo del genere serio è il contributo di tutti, tanto quello degli autori, del festival e delle associazioni «moraliche» dell'Asifa, quanto quello del mercato e di organismi «manageriali» come Cartoon. Quest'ultimo, del resto, è la diretta espressione della volontà della Cee di potenziare e coordinare le strutture produttive europee. Il compito non è facile, anche perché i partner eu-

# «Fantasy Party» sugli schermi tv

ANNEY. Il disegno animato d'autore finalmente sbarca sulle nostre tv. Dal prossimo settembre, su Raiuno, in un orario di tutto rispetto (alle 22), parte *Fantasy Party*. Il programma, curato da Guido Manuli (uno dei nostri autori più importanti) e Alfio Bastiancich, è prodotto dalla Baby Records, si articolerà in 24 puntate della durata di mezz'ora. Ogni puntata, presentata da Maurizio Nichetti, avrà la seguente struttura: 4 o 5 brevi film di animazione, una serie di rubriche, qualche piccolo quiz e un'intervista-ritratto di

# Bravi, intelligenti, originali e italiani ma per mamma Rai non esistono

ANNEY. «Non compriamo cartoni italiani perché non esistono. Se ce ne fossero e di buoni, li compreremo». Nell'affollata sala Verdi dell'Imperial Palace Hotel, sede del Mifa, le parole di Luciano Scaffa, capostruttura di Raiuno per i programmi per i ragazzi, producono un sonoro brusio che si ripercuote in tutta la sala. Scaffa che, al termine del dibattito, riconosce il valore del «made in Italy» ha animato un incontro tra i responsabili di alcune importanti reti televisive europee sulla programmazione destinata alla gioventù. Ovvio che l'occasione abbia fornito la possibilità per pubblicizzare e decantare palinsesti e strategie delle diverse emittenti. Rai compresa. E così, il dirigente di Raiuno, oltre a difendere e motivare le

proprie scelte, si è quasi «scusato» perché la spietata legge dell'audience e della forte concorrenza (Berlusconi) lo obbliga a privilegiare prodotti extracomunitari, pieni di ritmo e velocità, ma con meno interesse culturale. Salvo poi contraddirsi in parte, tirando in ballo il perseguimento dei buoni sentimenti, dei valori e della dignità culturale. Insomma, se sul piano delle pure cifre (Disney e giapponesi «vendono» i loro prodotti a 10 milioni al pezzo, mentre un analogo prodotto italiano ne costa almeno 200) la ragione sta dalla sua parte, bisognerà

# E per produrre ecco la «bibbia» di Cartoon

ANNEY. Conne Jenart, direttrice di Cartoon, lo rivendica con una punta di orgoglio: «Siamo un modello per i programmi di Media». Questa bella e dinamica signora è alla testa, assieme a Marc Vandeweyer, dell'organismo europeo nato per il sostegno del cinema di animazione. Creato nel febbraio del 1988, in soli tre anni ha fatto molta strada, passando da semplice programma di una commissione a quello della Cee, con un bilancio, votato, di 200 milioni di Ecu per i prossimi cinque anni. Dalla sua sede centrale di Bruxelles coordina una vasta attività che si può sintetizzare in queste azioni finanziarie e organizzative: aiuto alla pre-produzione di film-pilota, aiuto alla formazione ed al raggruppamento di studi d'animazione, all'introduzione di nuove tecnologie per l'animazione computerizzata, alla formazione professionale. Inoltre facilita l'incontro tra autori, produttori e reti televisive attraverso un Forum annuale (il primo, l'anno scorso, nell'isola di Lanzarote alle Canarie, il secondo dal 25 al 29 settembre di quest'anno, a Saint-Malo), nonché la diffusione delle informazioni attraverso un bollettino bimestrale e, soprattutto, l'attivazione di Cartoon Mediadatabase, vera e propria agenda-biblioteca elettronica del settore.

Ad Anney, Cartoon era presente con un suo stand, ha organizzato l'esposizione di alcuni progetti di giovani autori, ha curato incontri e dibattiti, ed ha presentato la Bibbia Tecnica Europea, un ponderoso manuale bilingue (francese ed inglese) che tenta una sorta di unificazione dei metodi, degli standard e dei linguaggi nei campo delle tecniche di animazione. Un altro appuntamento importante, organizzato da Cartoon, è stato quello dell'attribuzione del primo Cartoon d'Oro, un vero e proprio Oscar europeo. La statuetta (assieme ad un assegno di 35.000 Ecu per la produzione di un lungometraggio o di una serie tv) è stata consegnata al vincitore, Nick Park, dal disegnatore Moebius, la sera del 3 giugno. La competizione raccoglieva 22 film d'animazione che erano stati premiati negli otto principali festival europei (Anney, Bruxelles, Cardiff, Espinho, Stoccarda, Trevino, Utrecht e Zagabria). La rosa, ristretta a cinque finalisti, ha visto premiato l'inglese Nick Park con il suo *Creature Comforts* (già vincitore di un Oscar e vittorioso anche qui ad Anney col premio della giuria). Nick Park ha battuto se stesso (tra i finalisti) e era l'altro «uo film *A Grand Day Out*, i tedeschi Christoph e Wolfgang Lauenstein con *Balance* e gli altri due inglesi, Joanna Quinn con *Body Beautiful* e Mark Baker con *The Hill Farm*. Un assoluto predominio della grande scuola britannica con 4 finalisti su 5 e ben 11 film sui 22 totali.